

L'ATTIVITA' SINDACALE: *Luigi Morelli*



Luigi Morelli.

L'instancabile promotore dell'attività sindacale fu Luigi Morelli. Nacque a Castellanza il 22 Agosto 1895. Giovanissimo si distingue quale organizzatore sindacale, nel movimento socialista, svolgendo la sua attività nella zona dell'Alto Milanese. Nel 1921 è segretario provinciale della Camera del Lavoro di Ferrara. Con l'avvento del fascismo subisce molte persecuzioni ed il carcere. Negli anni 1925/26 svolge attività clandestina per coordinare le file del partito Socialista riformista in Emilia Romagna.

Nell'anno successivo per attività antifascista è deferito alla Commissione per il confino di polizia e nello stesso anno si converte, entrando poi nel 1935 nelle file dell'Azione Cattolica e rivolgendosi successivamente

Il movimento Sindacale Clandestino



1° Maggio 1945

LUIGI MORELLI parla ai
lavoratori Bustesi

(Foto Novelli)

Il lavoro concreto per la organizzazione del movimento sindacale ha avuto inizio ancor prima del luglio 1943. Non palesemente — perchè pochi ancora credevano che l'impalcatura fascista sarebbe crollata per consentire la realizzazione di un regime di graduale libertà — ma in forma larvata, forse nemmeno perfettamente chiara nella mente di tutti coloro che si sono occupati della organizzazione del movimento.

« I Raggi », che aggruppavano negli stabilimenti tutti i lavoratori e le lavoratrici iscritte alla Azione Cattolica, nella lotta per la difesa del pensiero cristiano, per la moralizzazione dell'ambiente di lavoro, per l'apostolato di ambiente e la conquista delle anime — la nomina dei delegati lavoratori nelle singole branche di azione cattolica, sono state la prima manifestazione della volontà di azione dei lavoratori e del loro desiderio di spezzare ogni barriera per poter affermare il diritto di essere degli uomini liberi. Contenuto in un primo tempo nella azione unicamente religiosa, il movimento era destinato inequivocabilmente — in regime di libertà — a diventare la base della futura organizzazione dei lavoratori.

Questa visione è stata chiara nella mia mente e nella mia volontà fin dal giorno nel quale ho iniziato il lavoro di propaganda e di proselitismo per i « raggi » e per i delegati lavoratori A. C. e si è consolidato poi nel settembre del 1943 allorché — parlando con Don Antonio Castiglioni in casa di Monsignor Galimberti e con qualche ardente giovanotto di A. C. — mi sono persuaso che si sarebbe potuto fare del buon lavoro.

Naturalmente dei miei progetti avvenire non feci parola a nessuno — anche per evitare le preoccupazioni ed i sospetti dei nemici, dei timidi e dei dubbiosi. Ero però sicuro che se il lavoro di organizzazione fosse stato fatto bene e mi fosse stato possibile formare i quadri della organizzazione, sarei giunto vittoriosamente alla meta.

L'8 settembre '43 ebbe luogo da Mons. Galimberti la prima riunione conclusiva nella quale io esposi il piano organizzativo, proposi la costituzione del Comitato Cittadino Delegato « L » formato dai delegati lavoratori delle 4 branche di Azione Cattolica (uomini e giovani, donne e ragazze) delle 5 Parrocchie di Busto Arsizio (SS. Apostoli, San Giovanni, San Michele, Borsano e Sacconago). Il Comitato da me presieduto, composto da circa 25 persone si mise subito all'opera con alacrità e fervore. Primo scopo fu quello di fare il censimento dei lavoratori iscritti nella Azione Cattolica, diviso per stabilimenti, uffici, ecc. Lavoro da certosino, paziente ed ammirevole compiuto dall'amico Rodolfo Crespi che ci ha dato il modo di stabilire che in Busto Arsizio — fra operai della città e forestieri — gli iscritti all'Azione Cattolica superavano i 1.300! Per ogni stabilimento, in base alla scheda compilata, abbiamo provveduto alla nomina di un capo raggio per gli uomini e di una caporaggio per le donne, e poi nei 350 stabilimenti di Busto Arsizio a nominare un fiduciario di azienda.

Quante sono state le riunioni palesi o clandestine che abbiamo dovuto convocare per spiegare il programma, per vincere i sospetti, le preoccupazioni, i dubbi, per incitare i timidi, i dubbiosi, gli apatici? Non lo so; so soltanto

che dopo pochi mesi — nel marzo del 1944 — abbiamo potuto iniziare la prima « battaglia » per la S. Pasqua dei lavoratori con diffusione di decine di migliaia di manifestini, con conferenze nelle fabbriche, con corsi speciali di propaganda, ecc., campagna che è culminata nella Pasqua degli uomini la quale è servita a Mons. Galimberti per organizzare la separazione della Dottrina Cristiana in Chiesa col martedì sera!

E dopo la battaglia per la Pasqua, ebbe luogo la « battaglia » contro la bestemmia nella prima domenica del giugno 1944, con distribuzione di oltre 60.000 manifestini, cartelli negli stabilimenti, giornate di preghiera, conferenze, ecc. ecc.

Intanto gli eventi maturavano, da diversi mesi io ero stato chiamato dalla fiducia dei miei amici del Comitato Regionale Lombardo della Democrazia Cristiana a dirigere l'attività sindacale della Regione Lombardia ed a partecipare al Comitato Segreto Sindacale interpartito costituito a Milano. Necessità quindi per la Democrazia Cristiana di partecipare ai Comitati Segreti di Agitazione esistenti nelle fabbriche e di contribuire, laddove tale organizzazione non esisteva, per creare le premesse indispensabili per la partecipazione dei lavoratori Cristiani alla ricostruzione del movimento sindacale del domani.

Mia preoccupazione massima fu allora quella di utilizzare gli elementi migliori dei « raggi » per prepararli all'attività sindacale. A Busto Arsizio come a Milano, come a Gallarate, a Bergamo, a Legnano ed a Varese, dove svolsi la mia attività durante il periodo clandestino, costituiti scuole per la formazione sindacale degli elementi più attivi e più sicuri e più capaci, onde farli partecipare nelle fabbriche ai Comitati di Agitazione esistenti per costituire i quadri della futura organizzazione sindacale. A migliaia vennero distribuiti i fascicoli di propaganda sociale, a decine le conferenze ed i raduni clandestini. In una riunione alla quale intervenne una quarantina di rappresentanti di ogni zona si costituì regolarmente a Busto Arsizio un comitato Sindacale della Provincia di Varese con a capo Pierino Azimonti; si stabilirono i contatti coi rappresentanti del Partito Comunista e si organizzarono le prime agitazioni ed a Milano con i rappresentanti del P. C. e del P. S. formavasi il Comitato Segreto Sindacale che tanto filo da torcere ha dato al regime nazifascista. A completare l'opera del Comitato cittadino delegato « L » di Busto Arsizio, abbiamo organizzato corsi speciali per i ritiri minimi a Veduggio Olona, alla Chiesa S. Famiglia ai quali abbiamo portato 800 e più donne e signorine operaie, le giornate di ritiro dei raggini, le grandi adunate a Busto Arsizio, a Gallarate, a Varese.

Due anni circa di attività febbrile ininterrotti. Bisognava affrontare tutti i pericoli, le avversità anche a costo della vita per abbreviare le tappe e giungere al tra-



1° Maggio 1945 - I Bustesi celebrano la festa del Lavoro (Foto Novelli)

8F

GIOVENTÙ IT. di A. C.

Presidenza Diocesana Milanese

All'opera, dunque e al lavoro, dilette figli!
Serrate le vostre file. Non cada il vostro coraggio: non rimanete inerti in mezzo alle rovine.
Uscitene fuori alla ricostruzione di un nuovo mondo sociale per Cristo.

(Messaggio Natalizio 1943 di S. S. Pio XII).

RAGGI - Norme per la costituzione e l'attività dei Raggi tra i soci lavoratori, per l'apostolato d'ambiente.

1. — Il Raggio è l'insieme dei Giovani di A. C. che si trovano a frequentare uno stesso ambiente.

2. — Scopo del Raggio è di « irradiare Cristo » nell'ambiente: cioè di elevarlo e moralizzarlo mediante l'attività individuale e coordinata di ciascun partecipante, e ciò « al di fuori e al di sopra » di qualsiasi organizzazione politica e sindacale.

3. — Il Raggio si costituisce in due tempi:

a) Mediante l'individuazione e successivo censimento dei soci di A. C. che operano nello stesso ambiente (Officina, ufficio, stabilimento, ecc.).

Tale censimento deve contenere: Nome, Cognome, indirizzo, associazione di provenienza di ogni singolo socio. Nome e indirizzo dello stabilimento o ufficio dove lavora e per quelli occupati nei grandi ambienti indicare anche il reparto.

b) Mediante la scelta di un caporaggio, il cui nome verrà trasmesso all'Incaricato Soci Lavoratori di plaga (assieme al censimento di cui sopra) caporaggio che diventerà effettivo dopo l'approvazione dell'Ufficio Diocesano Soci Lavoratori.

4. — Vita del Raggio:

Il Raggio si raduna quindicinalmente, o quando lo ritiene utile il caporaggio, in associazione od oratori prossimi al luogo dove viene svolta l'attività del raggio. Con la guida dell'assistente e del caporaggio e con la collaborazione di tutti viene discusso e approvato un programma comune di apostolato che ciascuno deve proporsi di realizzare.

5. — Attività del raggio. Il raggio svolgerà un'attività:

a) Religiosa mirante a riportare le anime in grazia (invito agli Esercizi, alla Pasqua, alla Messa festiva, alle leghe di perseveranza, alla preghiera individuale o collettiva all'inizio del lavoro e durante il lavoro, ecc.).

b) Morale: elevando moralmente l'ambiente e riportando alla pratica della vita cristiana (lotta contro la bestemmia, il turpiloquio e l'immoralità, protezione degli apprendisti dai pericoli dell'ambiente con opportune iniziative, ecc.).

c) Sociale: Facendo conoscere il pensiero della Chiesa in ordine ai problemi sociali e specialmente la parola e l'opera del Papa (distribuire la stampa cattolica e foglietti e pubblicazioni popolari).

d) Culturale: Facendo conoscere la genuina dottrina cattolica (diffusione di catechismi adatti al popolo, organizzazione di eventuali conferenze o corsi di istruzione, biblioteche circolanti, ecc.).

e) Caritativa: aiutando per amore di Cristo il fratello di lavoro bisognoso (Conferenze di S. Vincenzo Aziendali e tutte le forme di attività caritativa).

f) Di conquista: unendo all'attività del raggio tutti quegli elementi di buona volontà, che pur non essendo iscritti all'A. C. vogliono collaborare all'opera di apostolato (per questi si potranno fare adunanze particolari).

6. — Il caporaggio si terrà in stretto contatto con il caporaggio degli Uomini di A. C. e con le capiraggio delle Donne e delle Giovani di A. C., onde coordinare le attività ed aiutarsi scambievolmente.

I capiraggio dallo stesso ambiente designeranno fra loro il capo-nucleo, ordinariamente il caporaggio uomini, attuando in tal modo la indispensabile unità, per le iniziative di comune interesse ai fini dell'apostolato e per il collegamento con gli altri nuclei della plaga e con gli incaricati di Plaga del S. A. S.

7. — I raggi dipendono direttamente per la loro costituzione ed attività dal Centro Diocesano, tramite l'Incaricato Soci Lavoratori di plaga.

Le direttive e i programmi di attività sociale dei Centri Diocesani, anche in ordine ai raggi, sono unificati dal S.A.S. e, in ogni plaga, dal Centro Coordinatore di plaga, composto dai delegati lavoratori dei vari rami dell'Azione Cattolica, con a capo l'Incaricato del S.A.S. (delegato uomini).

LETTERA APERTA

dei lavoratori cattolici agli amici lavoratori comunisti

Quando ci troviamo con Voi, o amici comunisti, nelle stesse officine, sugli stessi campi, nelle stesse lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, noi sentiamo che vi è qualcosa che potentemente ci unisce, ma che vi è pure qualcosa che inesorabilmente ci divide.

Unica è la meta che voi e noi perseguiamo: « Impedire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo »: i contatti personali, imposti dalle condizioni attuali della lotta, i comuni sacrifici, il sangue insieme versato sotto l'oppressione nazifascista, hanno acceso tra gli uomini dei due movimenti profonde simpatie.

L'ABISSO CHE CI SEPARA

Ma tra il vostro e il nostro modo di concepire l'uomo e la sua vita vi è un abisso. Il comunismo ha la sua base nei principii materialistici, che negano tutto ciò che è spirito: per tutti quelli che la pensano da comunisti (non diciamo per tutti quelli che aderiscono ai comunisti), ciò che importa nell'uomo è la sua parte materiale, cioè il suo corpo. Non ha detto Carlo Marx che l'essere umano è l'insieme dei rapporti economici e sociali, e non ha fatto di tuttata la questione sociale una « questione di stomaco »? Non ha detto Lenin che « la religione è l'oppio dei popoli », perchè colla promessa di una vita futura la religione vorrebbe che il popolo si rassegnasse alle ingiustizie e miserie della terra e rinunciasse a fabbricarsi qui il suo paradiso? E il Congresso Panrusso del 1924 non ha proclamato che « nessuna rivoluzione riuscirà finchè esisteranno la famiglia e lo spirito familiare »? Di qui la dissoluzione della famiglia e la proclamazione del « libero amore »; di qui la lotta organizzata contro Dio e ogni religione, di qui la soppressione della proprietà privata...

L'UOMO NON E' UNA BESTIA

No, cari amici comunisti, l'uomo non è una bestia più evoluta delle altre: non basta che si organizzi per rendere la sua vita la più comoda possibile. Egli è anche e soprattutto spirito, e quindi intelligente, e quindi libero, e quindi destinato a una vita futura immortale.

E' per la sua intelligenza, che gli animali non hanno, che l'uomo si eleva immensamente al di sopra degli altri esseri viventi: egli conosce se stesso, la realtà delle cose che lo circondano, il proprio fine, i mezzi per attuarlo; è per mezzo della sua intelligenza che egli conosce le forze di natura e le dirige al proprio benessere; è per mezzo della sua intelligenza che egli conosce e sente anche i proble-

mi dello spirito, l'esistenza di un Dio giusto, la sua immortalità, i suoi doveri verso Dio e verso il prossimo, i suoi diritti nella vita sociale.

Essendo un essere intelligente, l'uomo è e si sente un essere *libero*; è questa sua libertà che lo rende capace di scegliere tra i beni particolari quelli che a lui più convengono, e di crearsi così il suo destino; è questa sua libertà che fa acquistare valore alla sua personalità. Perciò l'uomo la sente come uno dei suoi più preziosi beni e non può e non deve permettere che venga compressa o diminuita oltre i limiti imposti dal suo giusto interesse.

IL RISPETTO DELLA LIBERTÀ

Ed è per questo che l'uomo che vuol essere uomo, pur sentendosi creato per vivere in società, abborre dai regimi che non tutelano anzi calpestano la sua libertà. E tali sono tutti i regimi che non pongono come scopo supremo di tutta la loro attività il bene comune dei loro sudditi, ma vorrebbero fare dei loro sudditi niente altro che semplici strumenti della loro attività. E perchè i cittadini siano tali strumenti docili, devono operare, parlare e persino pensare come vogliono quelli che comandano, i quali « hanno sempre ragione ». E per costringerli a ciò, ricorrono alla violenza, al sopruso, all'astuzia, al favoritismo di partito, all'inganno, allo spionaggio; organizzano le polizie segrete, arpie inesorabili, si chiamino OVRA o UPI in regime fascista, GESTAPO in regime nazista, GHEPEU' in regime comunista.

CHI NON LAVORA NON MANGI

L'uomo ha nel suo lavoro l'unico mezzo per provvedere ciò che è necessario e conveniente alla sussistenza sua e dei suoi, e trova nella nobiltà del suo lavoro un aiuto potente a perfezionare la sua personalità. Ha perciò diritto che nessuno sfrutti il suo lavoro. Siamo perciò con voi, o amici comunisti, nel lottare per sopprimere le classi degli sfruttatori e nel proclamare con San Paolo, interprete fedele della dottrina di Cristo, lavoratore divino, « Chi non lavora non mangi ».

Ma non possiamo essere con voi, quando pretendete la soppressione di tutte le classi sociali: è un fatto naturale che vi sia nei diversi individui diversità di attitudini e di capacità, in modo che alcune persone siano più adatte che altre a determinati compiti nella vita sociale. Perchè si possa raggiungere il bene comune, la società deve organizzarsi in modo che i diversi compiti vengano distribuiti secondo le particolari capacità: evidentemente chi ha compiti direttivi non deve usare della sua posizione sociale a suo vantaggio, ma deve esplicare la sua attività unicamente per il bene comune.

IL VERO CONCETTO DEL LAVORO

Non è neppure giusto considerare lavoratore solo chi esplica una attività prevalentemente materiale, come l'operaio, il contadino, l'artigiano: pensando così, degnamente il lavoro umano quasi al livello dell'attività delle bestie. Il lavoro è qualunque attività umana diretta a procurare un bene materiale o spirituale, che sia utile alla conservazione, allo sviluppo, al perfezionamento della persona umana. E' quindi pure lavoro l'attività dell'insegnante, dello studioso, del sacerdote intesa a procurare un bene spirituale. E' pure lavoro l'attività dell'imprenditore che dirige la sua azienda: non possiamo considerarlo uno sfruttatore del lavoro altrui, e la sua attività ha pure diritto a uno stipendio e a una giusta remunerazione.

E' una faccenda diversa invece quella dei parassiti che non lavorano affatto e vivono sul lavoro degli altri, all'ombra delle grosse Società Anonime, o che pur lavorando pretendono o impongono un profitto eccessivo a danno di altri lavoratori.

I quali altri lavoratori hanno diritto, come frutto del loro lavoro, a un salario che sia veramente giusto, cioè sufficiente alle necessità della loro vita di uomini. Sono queste necessità che devono fissare la misura del salario, e non la maggior o minore offerta di mano d'opera, o il solo valore economico della prestazione compiuta dal lavoratore. Quindi il salario deve essere sufficiente al sostentamento della vita del lavoratore e delle persone a suo carico; deve essere sufficiente a porlo in condizioni di seguire la sua vocazione, formando una famiglia ed in essa ricevendo ed educando tutti i figliuoli che il Signore gli dà. E se tra i suoi figli qualcuno sarà dotato di particolari eminenti capacità deve essere posto in condizioni di poterle sviluppare, sino a raggiungere anche i posti direttivi nella società.

LA FUNZIONE DELLA PROPRIETA' PRIVATA

Ma perchè il lavoratore possa attendere con sufficiente tranquillità al suo lavoro e dedicarvi tutte le sue capacità, egli deve essere messo in condizione di poter economizzare ciò che percepisce in più delle sue attuali necessità e di veder garantita la proprietà del suo risparmio. E' diritto di natura che ciascuno sia rispettato nel possesso di ciò che legittimamente ha guadagnato. La possibilità di investire il suo risparmio in una casetta (e ogni lavoratore ha pur diritto alla sua abitazione), in un po' di terra, o in una compartecipazione alla proprietà dell'azienda in cui egli lavora, e il diritto di trasmettere ai suoi figliuoli la sua proprietà sono il più forte stimolo a perfezionare le proprie capacità e ad accrescere il proprio rendimento. E tutto ciò torna senza dubbio di vantaggio comune.

Noi intendiamo che venga difesa e incrementata la piccola proprietà privata; con ciò non vogliamo disconoscere, anzi la affermiamo con ogni energia, la funzione sociale della proprietà privata. Non esistono beni di natura (ricchezze), doni di intelligenza, capacità tecniche, artistiche, attitudini della volontà e dello spirito, che siano dati per il bene e la gioia soltanto di chi li possiede. Ognuno di questi beni è un dono fatto dal Signore al singolo per il bene suo e degli altri: egli ne deve usare per il bene proprio, ma deve pur considerarsene come un amministratore a vantaggio delle necessità altrui. La concezione cristiana condanna l'egoismo sotto ogni forma si nasconda, e pone a base di tutti i rapporti sociali la giustizia, integrata e completata dalla carità.

CONTRO L'ACCENTRAMENTO DELLE RICCHEZZE

Perciò condanniamo l'accentrarsi della ricchezza in poche mani, col conseguente accrescersi della miseria negli altri. Condanniamo pure ogni forma di imboscamento della ricchezza, che deve essere usata almeno ad assicurare a tutti la possibilità di trovare un lavoro giustamente retribuito. Lo Stato deve impedire, anche colla confisca, il formarsi delle fortune eccessive. Ma noi sosteniamo pure che lo Stato non deve sostituirsi ai capitalisti sopprimendo, come voi comunisti vorreste, la proprietà privata. Che certe industrie e certi servizi di pubblica necessità siano nazionalizzati, per impedire ogni sfruttamento monopolistico, è buona cosa. Ma che vantaggio avrebbe il popolo se ai pochi capitalisti si sostituisse lo Stato come unico padrone? Padrone senza volto e senza responsabilità; padrone che si è sempre dimostrato peggiore degli altri padroni. Non credete che diventerebbe il comodo paravento, dietro al quale i gerarchi e i burocrati potrebbero fare i loro porci comodi, ingrassandosi a spese di tutti gli altri? E' troppo recente il tristo esempio dei gerarchi fascisti; e nessuno può dubitare che altrettanto succedrebbe in uno stato comunista, che per forza di cose è sempre uno stato totalitario.

Ed eccoci ad un altro grave punto di divergenza con voi, cari amici comunisti. Noi siamo per la vera democrazia: non quella che è cieca adorazione del numero, della maggioranza; ma quella illustrata tanto chiaramente nel suo ultimo Messaggio natalizio da Pio XII. Noi siamo contro ogni forma di governo dittatoriale, insindacabile e intangibile; noi vogliamo un sistema di governo di forma popolare, nel quale siano rispettate la dignità e la libertà umana, nel quale a ciascuno sia consentito di collaborare efficacemente ai destini del proprio paese, al quale non dobbiamo essere costretti a ubbidire senza essere consultati. Non vogliamo essere come pecore di un gregge, un numero qualsiasi in una massa inerte; ma vogliamo essere veri uomini componenti un vero e libero popolo: ciascuno di noi al proprio posto e nel proprio modo, consapevoli delle proprie responsabilità e delle proprie convinzioni; consci dei propri doveri e dei propri diritti, della propria libertà; rispettosi della libertà, dei diritti, della dignità degli altri; in modo che ciascuno possa vivere onoratamente la propria vita personale, nel posto e nelle condizioni in cui i disegni della Provvidenza e il tenace sfruttamento delle proprie capacità l'hanno collocato.

In un regime quale voi auspicate, troppo facilmente l'uguaglianza degenera in un livellamento meccanico che distrugge il sentimento del vero onore, l'attività personale, il rispetto della tradizione e dignità, tutto quello insomma che dà alla vita il suo valore. La libertà si trasforma presto in una pretensione tirannica dei *profitatori*, più o meno numerosi, che, se non colla forza del danaro, certo con quella dell'organizzazione, riescono ad assicurarsi sugli altri una condizione privilegiata e lo stesso potere. Perché in regime comunista non è ammessa la libertà di stampa, la libertà di discussione, la libertà di insegnamento? Eppure queste sono delle libertà fondamentali, che danno ai cittadini la vera possibilità di formare la propria personalità e di portare un efficace contributo al controllo dell'attività della classe dirigente.

IL NOSTRO AUGURIO

Cari amici comunisti, vi abbiamo esposto con franchezza il nostro pensiero su alcuni dei punti che più ci separano da voi. E vorremmo che cessasse subito la triste situazione imposta dalla tirannide nazifascista, per apparire alla luce del sole e discutere apertamente e sinceramente con voi. Noi non abbiamo sospetto di voi, perchè riconosciamo e rispettiamo il vostro senso di disciplina, l'impetuoso ardore nella lotta, la dedizione all'idea fino all'estremo sacrificio. Temiamo solo per i vostri schemi teorici basati sul più gretto materialismo, temiamo per le direttive e gli ordini che vi giungono da lontano da uomini che non conoscono le realtà del nostro paese, che non apprezzano le possibilità che offrono alla nostra stirpe la nostra civiltà cristiana e il nostro genio latino.

Ma noi sentiamo che anche voi un giorno raggiungerete la verità, perchè avete ansia di verità. Quando pensiamo a voi che avete, come noi, affrontato il carcere, la tortura, la morte, sentiamo riecheggiare la divina parola del Cristo: «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno saziati! Beati quelli che soffrono persecuzione a motivo della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli!».

E auspichiamo col desiderio e colla preghiera l'affrettarsi del giorno nel quale la luce della verità cristiana, che è l'unica vera luce, illuminerà anche il vostro cammino e ci consentirà di marciare uniti sino al trionfo dei nostri comuni ideali.

Marzo 1945.

LETTERA APERTA

dei lavoratori cattolici agli amici lavoratori comunisti

Quando ci troviamo con Voi, o amici comunisti, nelle stesse officine, sugli stessi campi, nelle stesse lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, noi sentiamo che vi è qualcosa che potentemente ci unisce, ma che vi è pure qualcosa che inesorabilmente ci divide.

Unica è la mèta che voi e noi perseguiamo: « Impedire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo »: i contatti personali, imposti dalle condizioni attuali della lotta, i comuni sacrifici, il sangue insieme versato sotto l'oppressione nazifascista, hanno creato tra gli uomini dei due movimenti profonde simpatie.

L'ABISSO CHE CI SEPARA

Ma tra il vostro e il nostro modo di concepire l'uomo e la sua vita c'è un abisso. Il comunismo mette a base di tutto il suo sistema questo principio: l'uomo è un pezzo di materia, un pezzo di macchina, senza anima. Sentite Carlo Marx (lo conoscete?!): « l'uomo è un insieme di fatti economici e tutta la questione sociale si risolve in una questione di stomaco ». Sentite i comunisti russi: « la religione è l'oppio dei popoli perchè ti promette la vita futura per tenerli buoni sotto le ingiustizie e le miserie e ti fa rinunciare all'autentico paradiso che il comunismo realizzerà sul-

la terra » (?!?!). Sentite il Congresso Panrusso del 1924: « nessuna rivoluzione riuscirà finchè esisteranno la famiglia e lo spirito familiare ». E coerenti a questi principii in Russia hanno proclamato il « libero amore », la lotta organizzata contro Dio e ogni religione, la soppressione della proprietà, lo sfruttamento dell'uomo operaio fino all'abbruttimento...

Via, siamo sinceri! In questo paradiso comunista l'uomo diventerebbe una bestia!

L'UOMO NON E' UNA BESTIA

No, cari amici comunisti, l'uomo non è una bestia più evoluta delle altre: non basta che si organizzi per rendere la sua vita la più comoda possibile. Egli è anche e soprattutto spirito, e quindi intelligente, e quindi libero, e quindi destinato a una vita futura immortale.

E' per la sua intelligenza, che gli animali non hanno, che l'uomo si eleva immensamente al di sopra degli altri esseri viventi: egli conosce se stesso, la realtà delle cose che lo circondano, il proprio fine, i mezzi per attuarlo; è per mezzo della sua intelligenza che egli conosce le forze di natura e le dirige al proprio benessere; è per mezzo della sua intelligenza che egli conosce e sente anche i problemi dello spirito, l'e-

sistenza di un Dio giusto, la sua immortalità, i suoi doveri verso Dio e verso il prossimo, i suoi diritti nella vita sociale.

Essendo un essere intelligente, l'uomo è e si sente un essere *libero*; è questa sua libertà che lo rende capace di scegliere tra i beni particolari quelli che a lui più convengono, e di crearsi così il suo destino; è questa sua libertà che fa acquistare valore alla sua personalità. Perciò l'uomo la sente come uno dei suoi più preziosi beni e non può e non deve permettere che venga compressa o diminuita oltre i limiti imposti dal suo giusto interesse.

IL RISPETTO ALLA LIBERTÀ

Ed è per questo che l'uomo che vuol essere uomo, pur sentendosi creato per vivere in società, abborre dai regimi che calpestano la sua libertà. E tali sono tutti i regimi che non pongono come scopo supremo di tutta la loro attività il bene dei sudditi e fanno di questi dei semplici strumenti delle loro aspirazioni capitalistiche e imperialistiche. E perchè i cittadini siano tali strumenti docili, li fanno operare, parlare, e persino pensare come vogliono quelli che comandano, i quali naturalmente « hanno sempre ragione ». E per costringerli a ciò, ricorrono alla violenza, al sopruso, all'astuzia, al favoritismo di partito, all'inganno, allo spionaggio: organizzano le polizie segrete, arpie inesorabili, si chiamino OVRA o UPI in regime fascista, GESTAPO in regime nazista, GHEPEU' in regime comunista.

CHI NON LAVORA NON MANGI

L'uomo ha nel suo lavoro l'unico mezzo per provvedere ciò che è necessario e conveniente alla sussistenza sua e dei suoi, e trova nella nobiltà del suo lavoro un aiuto potente a perfezionare la sua personalità. Ha perciò diritto che nessuno sfrutti il suo lavoro. Siamo perciò con voi, o amici comunisti, nel

lottare per sopprimere le classi degli sfruttatori e nel proclamare con San Paolo, interprete fedele della dottrina di Cristo, lavoratore divino: « Chi non vuol lavorare, non mangi ».

Ma non possiamo essere con voi, quando pretendete la soppressione di tutte le classi sociali: è un fatto naturale che vi sia nei diversi individui diversità di attitudini e di capacità, in modo che alcune persone siano più adatte che altre a determinati compiti nella vita sociale. Perchè si possa raggiungere il bene comune, la società deve organizzarsi in modo che i diversi compiti vengano distribuiti secondo le particolari capacità. Evidentemente chi ha compiti direttivi non deve usare della sua posizione sociale a suo vantaggio, ma deve esplicitare la sua attività unicamente per il bene comune. E sarebbe così evitata la lotta di classe.

IL VERO CONCETTO DEL LAVORO

Non è neppur giusto considerare lavoratore solo chi esplica una attività prevalentemente materiale, come l'operaio, il contadino, l'artigiano: pensando così, degradingamo il lavoro umano quasi al livello dell'attività delle bestie. Il lavoro è qualunque attività umana diretta a procurare un bene materiale o spirituale, che sia utile alla conservazione, allo sviluppo, al perfezionamento della persona umana. E' quindi pure lavoro l'attività dell'insegnante, dello studioso, del sacerdote intesa a procurare un bene spirituale. E' pure lavoro l'attività dell'imprenditore che dirige la sua azienda: non possiamo considerarlo uno sfruttatore del lavoro altrui, e la sua attività ha pure diritto a uno stipendio e a una giusta remunerazione.

E' una faccenda diversa invece quella dei parassiti che non lavorano affatto e vivono sul lavoro degli altri, all'ombra delle grosse Società Anonime, o che pur lavorando pretendono o impongono un profitto eccessivo a danno di altri lavoratori.

IL GIUSTO SALARIO

I quali altri lavoratori hanno diritto, come frutto del loro lavoro, a un salario che sia veramente giusto, cioè sufficiente alle necessità della loro vita di uomini. Sono queste necessità che devono fissare la misura del salario, e non la maggior o minore offerta di mano d'opera o il solo valore economico della prestazione compiuta dal lavoratore. Quindi il salario deve essere sufficiente al sostentamento della vita del lavoratore e delle persone a suo carico; deve dargli la possibilità di formare la famiglia e di ricevere ed educare tutti i figliuoli che il Signore gli dà. E se tra i suoi figli qualcuno sarà dotato di particolari eminenti capacità deve essere posto in condizioni di poterle sviluppare, sino a raggiungere anche i posti direttivi nella società.

LA FUNZIONE DELLA PROPRIETA' PRIVATA

Ma perchè il lavoratore possa attendere con sufficiente tranquillità al suo lavoro e dedicarvi tutte le sue capacità, egli deve essere messo in condizione di poter economizzare ciò che percepisce in più delle sue attuali necessità e deve essere garantito nella proprietà del suo risparmio. E' diritto di natura che ciascuno sia rispettato nel possesso di ciò che legittimamente ha guadagnato. La possibilità di investire il suo risparmio in una casetta (e ogni lavoratore ha pur diritto alla sua abitazione), in un po' di terra, o in una compartecipazione alla proprietà dell'azienda in cui egli lavora, e il diritto di trasmettere ai suoi figliuoli la sua proprietà sono il più forte stimolo a perfezionare le proprie capacità e ad accrescere il proprio rendimento. E tutto ciò torna senza dubbio di vantaggio comune.

Noi intendiamo che venga difesa e incrementata la piccola proprietà privata: con ciò non vogliamo disconoscere, anzi la affermiamo con ogni ener-

gia, la funzione sociale della proprietà privata. Non esistono beni di natura (ricchezze), doni di intelligenza, capacità tecniche, artistiche, attitudini della volontà e dello spirito, che siano dati per il bene e la gioia soltanto di chi li possiede. Ognuno di questi beni è un dono fatto dal Signore al singolo per il bene suo e degli altri: egli ne deve usare per il bene proprio, ma deve pur considerarsene come un amministratore a vantaggio delle necessità altrui. La concezione cristiana condanna l'egoismo sotto ogni forma si nasconda, e pone a base di tutti i rapporti sociali la giustizia, integrata e completata dalla carità.

CONTRO L'ACCENTRAMENTO DELLE RICCHEZZE

Perciò condanniamo l'accentrarsi della ricchezza in poche mani, col conseguente accrescersi della miseria negli altri. Condanniamo pure ogni forma di imboscamento della ricchezza, che deve essere usata almeno ad assicurare a tutti la possibilità di trovare un lavoro giustamente retribuito. Lo Stato deve impedire, anche colla confisca, il formarsi delle fortune eccessive. Ma noi sosteniamo pure che lo Stato non deve sostituirsi ai capitalisti sopprimendo, come voi comunisti vorreste, la proprietà privata. Che certe industrie e certi servizi di pubblica necessità siano nazionalizzati, per impedire ogni sfruttamento monopolistico, è buona cosa. Ma che vantaggio avrebbe il popolo se ai pochi capitalisti si sostituisse lo Stato come unico padrone? Padrone senza volto e senza responsabilità padrone che si è sempre dimostrato peggiore degli altri padroni. Non credete che diventerebbe il comodo paravento, dietro al quale i gerarchi e i burocrati potrebbero fare i loro porci comodi, ingrassandosi a spese di tutti gli altri? E' troppo recente il tristo esempio dei gerarchi fascisti; e nessuno può dubitare che altrettanto succederebbe in uno stato comunista, che per forza di cose è sempre uno stato totalitario.

LA VERA DEMOCRAZIA

Ed eccoci ad un altro grave punto di divergenza con voi, cari amici comunisti. Noi siamo per la vera democrazia: non quella che è cieca adorazione del numero, della maggioranza; ma quella illustrata tanto chiaramente nel suo ultimo Messaggio natalizio da Pio XII. Noi siamo contro ogni forma di governo dittatoriale, insindacabile e intangibile; noi vogliamo un sistema di governo di forma popolare, nel quale siano rispettate la dignità e la libertà umana, nel quale a ciascuno sia consentito di collaborare efficacemente ai destini del proprio paese, al quale non dobbiamo essere costretti a ubbidire senza essere consultati. Non vogliamo essere come pecore di un gregge, un numero qualsiasi in una massa inerte; ma vogliamo essere veri uomini componenti un vero e libero popolo: ciascuno di noi al proprio posto e nel proprio modo, consapevoli delle proprie responsabilità e delle proprie convinzioni; consci dei propri doveri e dei propri diritti, della propria libertà; rispettosi della libertà, dei diritti, della dignità degli altri; in modo che ciascuno possa vivere onoratamente la propria vita personale, nel posto e nelle condizioni in cui i disegni della Provvidenza e il tenace sfruttamento delle proprie capacità l'hanno collocato.

In un regime quale voi auspicate, troppo facilmente l'uguaglianza degenera in un livellamento meccanico che distrugge il sentimento del vero onore, l'attività personale, il rispetto della tradizione e dignità, tutto quello insomma che dà alla vita il suo valore. La libertà si trasforma presto in una pretesa tirannica dei *profittatori*, più o meno numerosi, che, se non colla forza del danaro, certo con quella dell'organizzazione, riescono ad assicurarsi sugli altri una condizione privilegiata e lo stesso potere. Perché in regime comunista non è ammessa la libertà di stampa, la libertà di discussione, la libertà di insegnamento? Eppure queste sono delle libertà fondamentali, che danno ai cit-

tadini la vera possibilità di formare la propria personalità e di portare un efficace contributo al controllo dell'attività della classe dirigente.

IL NOSTRO AUGURIO

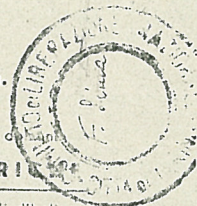
Cari amici comunisti, vi abbiamo esplicito con franchezza il nostro pensiero su alcuni dei punti che più ci separano da voi. E vorremmo che cessasse subito la triste situazione imposta dalla tirannide nazifascista, per apparire alla luce del sole e discutere apertamente e sinceramente con voi. Noi non abbiamo sospetto di voi, perché riconosciamo e rispettiamo il vostro senso di disciplina, l'impetuoso ardore nella lotta, la dedizione all'idea fino all'estremo sacrificio. Temiamo solo per i vostri schemi teorici basati sul più gretto materialismo, temiamo per le direttive e gli ordini che vi giungono da lontano da uomini che non conoscono le realtà del nostro paese, che non apprezzano le possibilità che offrono alla nostra stirpe la nostra civiltà cristiana e il nostro genio latino.

Ma noi sentiamo che anche voi un giorno raggiungerete la verità, perché avete ansia di verità. Quando pensiamo a voi che avete, come noi, affrontato il carcere, la tortura, la morte, sentiamo riecheggiare la divina parola del Cristo: « Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati! Beati quelli che soffrono persecuzione a motivo della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli! ».

E auspichiamo col desiderio e colla preghiera l'affrettarsi del giorno nel quale la luce della verità cristiana, che è l'unica vera luce, illuminerà anche il vostro cammino e ci consentirà di marciare uniti sino al trionfo dei nostri comuni ideali.

Aprile 1945.

COMITATO SEGRETO D' AGITAZIONE
del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.



Operai e operaie, tecnici e impiegati ! L'ora dell'azione è arrivata: da oggi

SCIOPERO GENERALE IN TUTTE LE FABBRICHE

del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e dei principali centri industriali d'Italia.

Operai e operaie, tecnici e impiegati ! Fermate le macchine chiudete i registri! Rotolate però ai vostri posti di lavoro, compatti e disciplinati, agli ordini dei vostri Comitati Segreti di Agitazione, pronti a ogni manifestazione che fosse ritenuta necessaria, pronti a rintuzzare qualsiasi violenza da chiunque venisse. Inviate dai padroni delle delegazioni di operai e operaie, di tecnici e impiegati: incaricatele di pretendere le vostre dettagliate rivendicazioni:

- a) per un **effettivo aumento delle paghe, proporzionato all'aumentato costo della vita, con particolare riguardo alle paghe più basse.**
- b) un **effettivo aumento delle razioni alimentari per tutti, con particolare riguardo ai grassi, al latte, allo zucchero per i nostri bambini.**
- c) l'**effettivo pagamento delle gratifiche promesse in dicembre ed il mantenimento di tutte le promesse fatte.**

Chiedete che cessino tutte le violenze naziste e fasciste contro i lavoratori e i familiari dei patrioti, contro gli arrestati. Chiedete il rilascio di tutti i carcerati politici.

Chiedete che non si produca più per la guerra naz-fascista, ma per i bisogni del nostro popolo. Si eviteranno così i bombardamenti aerei.

Manifestate fermamente la vostra decisione di non permettere il trasporto delle nostre industrie in Germania. **Non un uomo né una macchina in Germania.**

IN MARGINE ALLO SCIOPERO

LAVORATORE !

Ti sei già domandato se questo sciopero è politico od economico?

se politico: perchè esuarirlo in una rivendicazione di aumento di salario o di distribuzione di generi alimentari?

se economico: perchè trattare aumenti di paghe con pseudo autorità, già da molto tempo cadaveri? Perchè trattare ancora con questa gente, riconoscendo a loro attribuzioni e compiti che, non hanno più?

LAVORATORE !

Ti sei domandato se gli agitatori di questo sciopero erano validi rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale, oppure agivano per iniziativa di un singolo partito?

Stai molto attento, o lavoratore! Fra le tue file sono nascosti agenti provocatori fascisti, che per il tuo danno sono pronti a tradirti in tutti i modi.

Solo un'azione concorde e solidale dei Partiti antifascisti è garanzia della tua libertà. Accertati quindi ogni volta che sei chiamato a scioperare:

- 1) che l'agitazione non sia promossa dai fascisti;
- 2) che l'agitazione sia voluta da tutti i Partiti antifascisti, in sede di Comitato di Liberazione o di Comitato Intersindacale. Questa tranquillità ti sarà data quando coll'ordine di sciopero ti saranno precisate anche le finalità.

LAVORATORE !

E' vicina l'ora in cui dovrai lasciare il lavoro per impugnare le armi della liberazione. Quest'ora che impegna tutte le tue più valide energie e richiede fors'anche il tuo sacrificio, è troppo grave per non esserti annunciata con serietà e fermezza.

Non moti inconsulti quindi, ma nel silenzio attendi vigile il comando da chi è autorizzato a darlo.

La Democrazia Cristiana

e i Lavoratori

LAVORATORE, *che cosa vuole per te la Democrazia Cristiana?*
Che cosa vuole da te?

PER TE ESSA VUOLE:

- 1) Che la società riconosca come suo primo e fondamentale dovere nel campo sociale ed economico di *assicurarti sempre il lavoro*.
- 2) Che il tuo salario sia tale da permettere una *vita dignitosa* a te e alla tua famiglia e *possibilità di risparmio*.
- 3) Che tu possa in un tempo più o meno breve, che dipenderà in parte dalle condizioni economiche dell'Italia nei prossimi anni, divenire *comproprietario nell'azienda nella quale lavori, proprietario della casa nella quale abiti*.
- 4) Che tutti i tuoi figli possano avere, a spese dello Stato, *una adeguata istruzione*, che li renda cittadini consci dei loro diritti, meglio preparati ai compiti che una Nazione veramente democratica impone a tutti i suoi figli.
- 5) Che le carriere che richiedono lunghi anni di studio non siano più un campo aperto soltanto ai giovani dotati di mezzi di fortuna, ma *che i tuoi figli più intelligenti e volenterosi possano conseguire i più alti titoli di studio*, mantenuti con larghezza dallo Stato presso le scuole superiori e le università.
- 6) *Che tua moglie possa veramente essere la madre e l'educatrice dei tuoi figli* e che perciò essa non sia costretta, per l'insufficienza del tuo salario, ad abbandonare la casa per il lavoro, con grave danno per l'educazione e la cura dei tuoi bambini.

A TE ESSA CHIEDE:

- 1) *Che tu ami il lavoro*.
- 2) Che il lavoro che tu compi per la società sia da te svolto con la stessa coscienza e con la stessa cura che tu avresti se lavorassi per te stesso.
- 3) Che tu cerchi, per quanto sta in te, *di aumentare le tue capacità: il lavoro ben fatto migliora la produzione e perciò la ricchezza e il benessere della Nazione*.
- 4) Che una volta stabilizzata la moneta, *tu riprenda le tue tradizionali abitudini di risparmio*. Sarà proprio questo che in una nuova economia darà al lavoro una posizione prevalente rispetto al capitale, ti aprirà, mediante speciali provvidenze e agevolazioni, la via alla proprietà, e perciò una sicurezza e un benessere duraturo.

MEDITA QUESTI PRINCIPII, parlane, discutili con i tuoi compagni di lavoro.

La Democrazia Cristiana non ti metterà in mano, quasi a forza, una tessera per poter gridare ai quattro venti l'annuncio di un nuovo iscritto.

La Democrazia Cristiana vuole che tu sappia che cosa è democrazia e, conoscendo il programma del Partito, tu ne sia forza attiva.

RICORDA che se anche la Democrazia Cristiana non ti assillerà con discorsi retorici e non ti aggredirà con manifesti variopinti, essa però lavorerà e si batterà per assicurare a te e ai tuoi figli un domani migliore.

PROGRAMMA

DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

1. - RAPPORTI INTERNAZIONALI

Nel quadro di una rinnovata Società delle Nazioni — espressione della solidarietà di tutti i popoli — federazione degli stati europei retti a sistema di libertà.

Rappresentanza diretta dei popoli — accanto a quella dei governi — così nell'una come nell'altra.

Disarmo generale e simultaneo forze armate, a reclutamento volontario, ad esclusiva disposizione della comunità internazionale.

Diritto volontario di cittadinanza europea accanto a quello di cittadinanza nazionale.

Parità giuridica fra i cittadini di tutti gli stati.

Applicazione di tali principi di solidarietà alla economia internazionale.

2. - CHIESA E STATO

Indipendenza e sovranità della Chiesa e dello Stato, in ordine ai loro fini rispettivi.

Rispetto della coscienza e professione religiosa dei singoli.

Ispirazione cristiana nell'attività dello Stato e nella vita della Nazione.

Intangibilità sostanziale del trattato del Laterano.

Il Concordato mantenuto nella forma attuale fino a che le alte parti non ritenessero di modificarlo concordemente.

3. - ORGANIZZAZIONI DELLO STATO

Libertà, fondamento della legittimità e della vita di tutti gli istituti civili e politici.

Rafforzamento della famiglia, anche con attribuzioni di carattere pubblico.

Decentramento, autonomia e potenziamento dei comuni e delle regioni, attribuzione alla regione di funzioni normative, specie in materia amministrativa e finanziaria.

Camera dei deputati a suffragio universale eletta con sistema proporzionale.

Rappresentanza elettiva dei grandi interessi nazionali nel Senato.

Governo parlamentare, con garanzia di stabilità.

Potere giudiziario indipendente, unificazione giurisdizionale.

4. - TUTELA DEL LAVORO

Riconoscimento del diritto di proprietà, inteso come funzione sociale e coordinato coi prevalenti diritti del lavoro.

Estensione delle assicurazioni sociali: semplificazione e decentramento della loro gestione.

Sindacato di categoria, autonomo ed obbligatorio.

Libera organizzazione del lavoro e della produzione, con rappresentanza proporzionale in seno al Sindacato di categoria.

Contributo sindacale obbligatorio, unico per entrambi i settori.

Sciopero vietato nei servizi pubblici. Nelle altre categorie sciopero e serrata su delibera del Sindacato delle rispettive categorie, con votazione segreta degli iscritti, dopo esaurimento di tutti i mezzi conciliativi. Tendenza all'arbitrato obbligatorio.

5. - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Rispetto e protezione di ogni sana iniziativa individuale nel campo della produzione e del lavoro.

Immissione progressiva, con titolo giuridico, dei lavoratori nel processo produttivo delle imprese a tipo capitalistico, mediante compartecipazione agli utili, al capitale e alla gestione.

Smobilitazione delle attuali strutture corporativistiche e loro trasformazione in organi superiori consultivi della produzione e del lavoro.

Intervento dei pubblici poteri limitato alla tutela del consumatore, al controllo delle grandi imprese di utilità sociale, e alla difesa contro la formazione di egemonie capitalistiche.

6. - PICCOLA PROPRIETÀ

Difesa e incremento della piccola proprietà: l'accesso dei contadini alla proprietà facilitato mediante il credito agrario ed il diritto di prelazione nell'acquisto dei fondi.

Incremento alla cooperazione agraria: avviamento alla gestione associata delle imprese agricole a tipo industriale.

Compimento della riforma del latifondo e della bonifica integrale, salvi i diritti della giustizia e le esigenze della economia.

7. - SCUOLA

Libertà di insegnamento: potenziamento della funzione educativa della scuola intesa come integrazione di quella della famiglia.

Decentramento regionale della scuola di primo e di secondo grado.

Università autonome.

Libertà dell'insegnamento privato: esame di Stato.

Vigilanza dello Stato su tutti i rami dell'insegnamento, con il concorso dei corpi insegnanti e delle associazioni dei padri di famiglia.

Adito gratuito dei migliori alla istruzione di ogni grado: vaglio rigoroso delle capacità.

Incremento della istruzione professionale.

Intensificazione degli scambi culturali internazionali.

Restaurazione e riforma delle Accademie.

8. - TRIBUTI

Semplificazione del sistema tributario, decentrato regionalmente.

Imposte progressive sul patrimonio e sul reddito.

Confisca dei profitti illeciti e profonda incisione sui sopraprofiti di guerra.

9. - RAPPORTI COMMERCIALI COLL'ESTERO

Politica di scambi diretta al superamento graduale dell'autarchia, all'inquadramento dell'economia italiana nell'ordine economico internazionale, alla difesa e valorizzazione dei prodotti tipici italiani.

10. - DEMOGRAFIA

Politica demografica ispirata ai principi della morale cristiana.

Libertà regolata dell'emigrazione: tutela e valorizzazione del lavoro italiano all'estero.

11. - PUBBLICO IMPIEGO

Restaurazione della dignità dell'impiego pubblico mediante la selezione delle capacità, la liberazione dalle influenze politiche, la adeguata retribuzione.

12. - COMBATTENTI

Riconoscimento del sacrificio compiuto dai combattenti mediante provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi e delle famiglie dei caduti e l'attribuzione ai reduci di un titolo preferenziale alla proprietà del focolare domestico.

103 MORELLI

2-10'000

OPERAIO !

**ti andrebbe a
genio questo**

PIANO di RIFORMA

?

REVISIONE !

L'attuale condizione di vita non va!

Non sei uno schiavo: il tuo lavoro deve essere conforme alla dignità umana e deve darti la possibilità di vivere da uomo e non da bestia.

TU HAI DEI DIRITTI

Hai diritto ad un lavoro proporzionato alle tue forze, alla tua età. Non devi essere sfruttato come se tu fossi un pezzo di macchina, che non si stanca mai e che non ragiona.

Hai diritto ad un riposo giornaliero per ristorarti; a un riposo **festivo** per vivere la tua vita intima di famiglia, per procurarti un onesto sollievo e per adempiere i tuoi doveri più sacri.

Hai diritto alla partecipazione degli utili!

Il datore di lavoro deve essere compensato dei suoi rischi e sacrifici, **ma non può** escluderti dalla partecipazione del reddito.

Hai diritto a controllare il bilancio e la gestione dell'impresa per mezzo dei tuoi rappresentanti.

Hai diritto ad un salario sufficiente per te, per la tua moglie, per i tuoi figli, per la tua casa: *hai diritto cioè al salario familiare*. Tua moglie non deve essere costretta ad abbandonare la casa, trascurando l'educazione dei figli e le faccende domestiche, per guadagnare.

Hai diritto alla proprietà di un piccolo podere e di una abitazione, dove tu possa gustare la pace della casa e la compagnia dei tuoi.

Hai diritto ai mezzi per poter dare una educazione superiore ai tuoi figli capaci.

Hai diritto ad associarti in Sindacati e in Professioni per difendere i tuoi interessi e per avere nel momento del bisogno i soccorsi opportuni di provvidenza sociale.

Hai diritto alla massima libertà di idee, di partito, di voto. Potrai eleggere chi vuoi, potrai pensarla come vuoi. I rappresentanti della tua professione, del tuo pensiero difenderanno i tuoi interessi presso lo stato.

NON TI CONVIENE.....

.... **eliminare i datori di lavoro:** morti questi cadrai sotto la sferza degli impiegati governativi, e saremo da capo. Si tratterà invece di *esigere da loro un salario* sufficiente alla famiglia, un metodo di rispetto alla tua dignità, e una partecipazione ai frutti.

Non ti conviene ricorrere alla violenza, alla rivoluzione. I fatti hanno insegnato che ne è uscito solo delusione, miseria, disordine e fame: quegli che ci guadagna in questi casi *non è mai stato l'operaio*. Non ti conviene credere con troppa facilità alle parole grosse, alle promesse di ricchezze favolose; generalmente chi fa troppo fracasso nasconde l'insidia.

**Non ti conviene buttare all'aria la Chiesa,
la Religione, il Papa:**

se guardi bene essi stanno cercando di migliorare la tua condizione, e vanno facendo una propaganda serrata per il tuo benessere. Essi rivendicano il tuo salario familiare, la tua piccola proprietà, la tua partecipazione agli utili, il tuo diritto di controllare i bilanci. Anzi (non credermi un clericale per questo che ti dico) oggi la Chiesa è l'unica forza capace di rivoluzionare il mondo e darti il benessere. Essa ha gridato e grida ai tuoi padroni la giustizia, la carità e ha lanciato tutti i suoi fedeli nella lotta per le tue rivendicazioni e sta preparando un fronte per realizzare i tuoi più sacri diritti.

E ALLORA SENTI:

Io non ti voglio convincere di nessuna idea! Ti prego solo per la tua felicità di aprire completamente gli occhi e non ripetere stupidamente quello che senti dire.

**Hai anche tu testa e occhi: ragiona, cerca, leggi.
Si tratta di vita o di morte: La leggerezza in un problema di tanta gravità, ti potrebbe essere fatale.**

Un saluto da amico!

b. 10 corsivo

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Manifesto

Lavoratori, compagni delle arti manuali e compagni delle arti intellettuali, un tracotante regime che aveva asservito anche la più santa delle cose terrene, il lavoro, è definitivamente ed ingloriosamente tramontato.

Oggi, primo maggio, dopo 24 anni, noi celebriamo la Festa del Lavoro.

Fra le date che risorgono, qual data più di questa è degna di risorgere?

Essa ha dietro di sé una epopea di strazianti attese, di lotte eroiche ed oscure, di sacrifici sublimi, di fede ineffabile.

Dalle file dei lavoratori sono usciti prima i tenaci oppositori e gli alimentatori della fiamma della libertà nel lungo periodo della servitù imperante; dalle file dei, lavoratori, nei duri interminabili mesi del riscatto, sono usciti i leggendari combattenti delle montagne, delle boscaglie, delle città; dalle stesse file sono usciti i cospiratori che hanno audacemente ed indefessamente organizzato la lotta e l'insurrezione vittoriosa che ha ridato l'unità alla Patria.

Lavoratori Bustesi! Voi avete avuto la ventura di essere fra i primi ad innalzare la bandiera della libertà nell'ultimo lembo della Patria ancora oppressa. Voi al segnale dell'insurrezione, come vecchi combattenti in attesa, siete balzati dalle officine, dalle case, dai nascondigli e avete impugnato le armi. Affratellati da un'unica fede avete combattuto e vinto.

Nell'esultanza della vittoria il nostro pensiero va ai compagni che nelle gelide gole dei monti o nelle fosche celle delle carceri morirono uccisi o trucidati, soli, in compagnia della loro fede e della loro speranza.

Compagni e lavoratori, mentre noi guardiamo fiduciosi e pieni di responsabilità ai compiti che ci attendono, giuriamo di non mai tradire la fede per la quale i nostri eroici compagni furono lieti di offrire la vita.

Un nostro Maestro dice: "Sii fedele ed ama ciò che io amo", ma dice anche: "sii giusto e pensa a quelli che soffrono".

Noi sappiamo chiudere nei nostri cuori l'una e l'altra voce.

Obbedienti alla voce della giustizia, vogliamo che sia fatta giustizia; ma obbedienti anche a quella dell'amore vogliamo la concordia e domani, ritorneremo ai nostri posti di lavoro, consapevoli dei nostri doveri, ma forti anche dei nostri diritti.

P. Gallo
30.4.45

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

nostra intervista col Sig? LUIGI MORELLI del partito Democristiano, Segretario della Camera del Lavoro di Milano

~~Stamattina~~ abbiamo potuto avvicinare l'amico LUIGI MORELLI, vecchio battagliero sindacalista, uomo di eccezionali doti intellettuali e morali, convinto assertore della perfetta unita dei proletari, attuale Segretario della Camera del Lavoro di Milano, quale rappresentante del Partito della Democrazia Cristiana, che ben volentieri ci ha confidato alcune idee e direttive.

La Camera del Lavoro di Milano ha preso possesso sin dal 27 aprile del Palazzo dei Sindacati a Porta Vittoria ed in quella degna sede ha sistemato i suoi uffici, incominciando subito i lavori. Sono state da li impartite tutte le istruzioni affinchè i vari uffici sindacali riprendano al più presto la loro attività.

La Camera del Lavoro attualmente composta dagli esponenti di tre partiti; si propone di riunire in un'unica organizzazione posta al di sopra degli interessi di partito, tutta la massa operaia, affinchè sia in grado di sostenere le proprie ragioni e di far valere i proprii interessi nei confronti della costituenda Camera degli Industriali.

I segretari sono stati già ricevuti dal nuovo prefetto di Milano ing. Lombardi al quale hanno porto il benvenuto a nome di tutta la classe operaia. Il Prefetto ha assicurato appoggio incondizionato alla Camera del Lavoro per la soluzione pacifica di tutti i problemi sindacali.

~~Mercoledì~~ Nella riunione tenutasi a Palazzo Marino, Morelli ha parlato per incarico della Camera del Lavoro, illustrando il programma d'attività. E' già stata disposta intanto la normale ripresa del lavoro per la mattina di lunedì 30 aprile, mentre il 1° maggio, festa internazionale dei lavoratori, è dichiarato festivo. La data sarà ^{per} degnamente celebrata ed è in via di organizzazione una ^{per} imponentissima ^{per} adunata di lavoratori all'Arena. *Arco della Pace*

Nel pomeriggio di sabato si è recato a far visita agli esponenti della Camera del Lavoro il Colonnello MAX del Comando Alleato; il quale ha assicurato l'immediato interessamento degli Alleati per le necessità dei lavoratori.

Morelli si è dichiarato soddisfatto delle ~~prime~~ attività preliminari e si è già accaparrato le simpatie dei rappresentanti sindacali. Egli nutre speranze ottimistiche per il deciso e felice avviamento della auspicata concorde unione di tutti i lavoratori.

I bustesi - e particolarmente gli aderenti al partito democristiano - salutano con gioia Luigi MORELLI, loro concittadino ed infaticabile sostenitore della democrazia anche nel campo del lavoro ed assicurano la loro entusiastica partecipazione al movimento sindacale operaio.

*In pubblicazione
su P. Italia
29.4.45*

guardo al giorno della liberazione, in condizioni di quasi parità cogli altri se volevamo affermare il nostro diritto di vivere e di difendere la classe lavoratrice.

Gli altri partiti avevano un passato di lotta clandestina, le cellule comuniste e socialiste che nonostante la bufera avevano continuato a vivere. Noi dovevamo costruire di nuovo, utilizzando i pochi uomini rimasti dalle lotte passate e lo spirito di indipendenza e di libertà che il clero aveva saputo suscitare, dovevamo iniziare la nuova costruzione della società. Era necessario vincere molte resistenze, molte preoccupazioni anche da parte di taluni sacerdoti e, soprattutto, era indispensabile determinare nell'animo dei lavoratori cristiani la coscienza dell'evento che si andava man mano maturando: l'unità sindacale dei lavoratori Italiani.

A questo compito i « raggi » operai ed il movimento sindacale democratico cristiano clandestino che è sorto da noi e che man mano si è andato sviluppando nelle altre località, hanno egregiamente servito. Essi sono stati veramente utili strumenti e fucina feconda di uomini atti alla lotta sindacale.

Quanti dei nostri amici sono stati perseguitati, carcerati; quante battaglie abbiamo dovuto vincere per affermarci? Dimentichiamo il passato di dolore e di sacrificio che ha accumulato tutti gli attivisti sindacali. Ricordiamo solo le conquiste.

Noi democratici cristiani di Busto Arsizio ricordiamo il rifugio della chiesa di S. Edoardo, le case parrocchiali di S. Giovanni e S. Michele, il nostro giornale « Battaglie del Lavoro », ricordiamo le grandi adunate nelle quali abbiamo preparato l'avvento della nuova organizzazione sindacale: 26 aprile 1945, a Milano, poi a Varese; ovunque i nostri uomini sono usciti dalla lotta clandestina per prendere il loro posto nella lotta aperta.

Fortificati dalla fede che aveva guidato il loro cuore di raggini nell'opera per la moralizzazione dell'ambiente di lavoro, per la fraternità e la solidarietà sociale, essi hanno assunto il loro posto di sacrificio e di combattimento: nei « raggi », divenuti oggi forza attiva delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, nel sindacato unico divenuto baluardo sicuro per la difesa dei diritti del lavoro.

L'esperimento di un anno ha dimostrato ancora una volta in modo chiaro ed evidente che il Cristianesimo è coi lavoratori; che per la realizzazione della giustizia sociale sa dare direttive, agli organismi ed agli uomini. Sa infondere spirito e volontà di sacrificio, sa accendere nel cuore febbre di volontà e di entusiasmo.

LUIGI MORELLI

Cittadini! Lavoratori! SCIOPERO GENERALE!

Contro l'occupazione tedesca!

Contro la guerra fascista!

**Per la salvezza delle nostre terre, delle
nostre case, delle nostre officine!**

**Manifestate per le strade sotto la bandiera
tricolore del Comitato di Liberazione!**

**Come a Genova e a Torino, ponete i te-
deschi davanti al dilemma:**

ARRENDERSI O PERIRE!

VIVA LO SCIOPERO GENERALE!

VIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE!

Il Comitato di Liberazione Naz. Alta Italia

- Il Partito Comunista Italiano
- Il Partito d'Azione
- Il Partito della Democrazia Cristiana
- Il Partito Liberale
- Il Partito Socialista di U. P.

La Resistenza si ricorda dell'eccidio di S. Anna

Il 23 Settembre verrà celebrato l'anniversario della liberazione in Versilia; la cerimonia prevede una visita al Sacrario ove riposano le spoglie di 560 vittime.

Le solite bandiere, le solite corone di fiori.

Ma chi ridarà la vita a 560 innocenti? Dove sono i responsabili?

Quando pagheranno i loro reati?

Invitiamo le Autorità competenti a tenere in dovuta considerazione l'inchiesta svolta dal giornalista Giorgio Pisanò.

L'avvenimento risale al 12 Agosto 1944 quando in Alta Versilia agivano disorganizzati e senza ideali ben noti partigiani comunisti.

Le loro azioni procuravano soltanto le tragiche rappresaglie dei nazisti. In quei giorni le azioni di disturbo dei partigiani comunisti si accentuarono. Il comando germanico ben presto però individuò nel paese di S. Anna rifugio sicuro di alcuni ribelli.

Venne così fatto affiggere un manifesto in cui si invitava la popolazione a sgombrare il paese ormai dimora dei partigiani comunisti. Il manifesto però venne strappato dai partigiani e ne venne affisso un altro in cui vi si diceva che le forze partigiane molto più numerose delle truppe germaniche non avrebbero mai permesso che si lasciasse il paese perché esse sarebbero state in grado di difenderlo fino al sacrificio.

Ma questi signori mantennero la parola? No!

All'avvicinarsi dei tedeschi risalirono le valli scese con tracotante sicurezza, lasciando il paese in balia delle truppe germaniche che ne fecero scempio dei suoi poveri abitanti.

Un testimone oculare, l'ex fornaio di S. Anna Amos Moriconi presente a questa dolorosa carneficina, ci ha dichiarato:

Mentre mi stavo dedicando a questa terribile incombenza (ricomporre le salme della moglie, della figlia, della madre e dei tre fratelli prima di seppellirli) vidi i partigiani comunisti, erano due, uno lo conoscevo bene da tempo, era un milanese che si faceva chiamare Timoscenko.

Si avvicinarono a me. Notai subito che avevano le tasche piene di portafogli, oggetti d'oro e d'argento. Se ne erano infilati anche dentro la camicia. Li guardai senza parlare.

Timoscenko allora mi disse: — Devi consegnarci tutti i soldi e gli oggetti di valore che trovi sui morti. Siamo noi che dobbiamo prenderli in consegna —

Mi sentii salire il sangue alla testa; impugnai la piccozza e l'alzai di scatto:

— Vattene - gli dissi - vai via se non vuoi che ti spacchi il cranio —

Timoscenko esitò un momento e poi senza replicare si allontanò.

Sul conto di questo Timoscenko racconta ancora il giornalista Pisanò, e altri partigiani comunisti ne abbiamo tentate parlare di tutti i colori.

Furono visti entrare in case dove non era rimasto più vivo nessuno e uscirne dopo aver fatto man bassa.

Furono anche visti spartirsi il bottino.

Qualche giorno dopo la strage, ci ha confermato Teresa Pieri, una delle superstiti, esseri a Valdicastello. In una strada riconobbi due partigiani comunisti, che avevo visto tante volte a S. Anna. Mi avvicina e mi accorsi che si stavano dividendo soldi, braccialetti, catenine d'oro. Tutta roba rapinata sui cadaveri dei nostri cari. Ogni commento appare superfluo; solo vogliamo aggiungere che il raduno che si svolgerà a Pietrasanta appare al generoso popolo della Versilia poco onorevole.

GIULIANE ITALIA - Federazione della Versilia
COMITATO TRICOLORO
GRUPPO FAMILIARI VITTIME CIVILI DI GUERRA

Tip. Pirelli Mod. - Pisa - 1947

FAC SIMILE C.I.R.F. 1993

L'IMPONENTE COMIZIO DI BUSTO ARSIZIO PER LA CELEBRAZIONE DEL PRIMO
MAGGIO : corrispondenze dei nostri inviati - speciali

Il Comizio indetto per le ore undici del 1° maggio nella vasta piazza di S. Giovanni è presente nonostante la pioggia che cade fitta senza interruzione una numerosa folla.

Dal balcone del Palazzo del Crèdito Varesino, adorno di drappi tricolori, prende per primo la parola LUIGI MORELLI del partito democratico cristiano, Segretario della Camera del Lavoro di Milano.

L'oratore esordisce rievocando con accento commosso i 23 anni di tormento trascorsi sotto l'oppressione fascista e rammenta quante vittime, quanti dolori, quanto strazio, quanti errori sia costata la reazione nascosta, ma continua, sfociata nella gagliarda insurrezione vittoriosa?

Loda il popolo bustese dal quale è partita la prima scintilla del grandioso moto insurrezionale e ricorda ai lavoratori che debbono al sacrificio magnifico dei patrioti se essi sono oggi liberi e possono far valere, attraverso l'organizzazione sindacale, i loro giusti diritti. I sindacati saranno gli strumenti attraverso i quali potranno agire i lavoratori che hanno il diritto di partecipare alla produzione, al controllo, alla direzione della azienda.

Ma se il lavoratore, se gli italiani, tutti vogliono che le conquiste di oggi siano durature e non contingenti, è lo spirito che deve essere migliorato. Bisogna progredire spiritualmente, bisogna che ciascuno si formi una coscienza morale completa.

Morelli conclude con uno stupendo inno alla forza spirituale dell'individuo, che, sola, permette conquiste durature e feconde.

Si alza poi e prende la parola il comunista GIARDA Segretario della Camera del Lavoro di Busto Arsizio. Giarda dice:

"Come tutti i patrioti, anche noi uscimmo dalle cantine, dai boschi, dai nascondigli, dove fummo costretti a vivere e cospirare come talpe. Usciamo pronti alla lotta per la quale ci siamo temprati, anzi che non abbiamo mai smessa. Usciamo più forti di quando ci siamo nascosti, più forti per numero e per la fede irrobustita.

La vigliaccheria di un governo schifoso ci aveva tolto il diritto di celebrare la festa del lavoro, la vigliaccheria di un governo prepotente a ladro aveva tentato di ridurci ad un branco di pecore, la malafede di altri partiti ci aveva descritti come nemici della famiglia, della società, della Chiesa.

A nome dei miei compagni, che oscuramente hanno lavorato per tanti anni sfidando i pericoli e le galere, a nome dei morti che hanno versato il loro sangue su tutte le piazze d'Italia e di cui Antonio Gramsci è il più puro simbolo, io che ho vissuto per tanti mesi nelle patre galere di Palermo nego queste tre accuse.

Noi non vogliamo distruggere la famiglia, a meno che non si tratti della famiglia tipo quella Mussolini. Noi non vogliamo distruggere la società che accettiamo per le libere competizioni del lavoro. Noi condiciamo in pieno il titolo di fratelli rivoltoci in una lettera dai democratici cristiani nella comune opera di elevazione ed educazione della massa operaia. Noi facciamo nostro insegnamento quello che S. Paolo ha detto: "Solo chi lavora ha diritto di mangiare". Noi non siamo contro la Chiesa perchè facciamo nostro l'insegnamento di Cristo di amarci tutti come fratelli.

L'oratore termina esortando tutti i partiti a restare uniti perchè la lotta non è finita, perchè ora si tratta di ricostruire e di realizzare finalmente il benessere del proletariato, perchè non perda mai più la sua libertà, perchè non cada mai, sotto lo sfruttamento del capitalismo.

La lotta deve continuare in fratellanza sotto le insegne della falce, principale simbolo del lavoro della terra, e del martello, simbolo del lavoro delle officine, per dare al popolo un avvenire migliore.

Chiude la manifestazione con alte parole l'Avv. CAMILLO TOSI, il quale ha tra l'altro detto:

"Lavoratori Bustesi delle braccia e della mente! Vi parla un rappresentante del partito socialista. Ci ritroviamo, ci si conosceva già nell'ombra, ora ci ritroviamo nella luce del sole del giorno. Non vi parlerò di programmi del nostro partito. Non è il luogo. Voi avete sentito che non siamo ora divisi, siamo fratelli davvero. Il nostro programma è la fraternità degli italiani. Il 1° maggio, questo nostro fatidico; 1° maggio, ci ritrova nell'alba dell'Italia risorta e tutto è nuova vita: vita durissima. Molti sono caduti, ma la lotta non è finita, bisogna ricominciarla perchè il giusto sia nel cuore di tutti. Noi usciamo dalla guerra, non come vincitori e solo il volo magnifico dei nostri volontari della libertà ha trasformato la catastrofe in una resurrezione. Sembrava che l'Italia fosse diventata un gregge di pecore, una cozzaglia di genete senza spirito e senza muscoli, ma l'Italia c'era e c'è? Bisogna riformare le nostre anime ed i nostri cuori: la dignità umana deve essere da tutti rispettata. Il lavoro deve assurgere al suo lavoro fecondo ed operoso. Il salario deve essere adeguato ai famigliari in modo che la donna possa rientrare nella casa, alla sua delicata e sublime missione di educatrice dei figli: sono queste le donne che ci devono dare figli nuovi, i veri italiani del nostro domani. Dalle mani callose del padre questi figli devono ricevere il pane, dal cuore della madre l'educazione alla vita. Bisogna infine operare la rivoluzione in profondità negli spiriti. Come massa compatta e non travolgibile, uniamo le nostre forze: stiamo tutti insieme e spieghiamo tutte le nostre gloriose bandiere."

"Io saluto in voi la Busto operosa che nella festa del lavoro trova la sua più autentica festa. Alla lotta: ma lotta pacata e non cruenta: Non stanchiamoci di salire e facciamo che la classe capitalistica non ci trovi mai fermi. Tendiamo tutti alla democrazia: quella del lavoro fare di civiltà, nella quale si dovrà avere una società di uomini liberi e uguali."

Dopo le parole del Sindaco di Busto la folla ha lungamente applaudito e ineggiato alla Patria libera. Un complesso musicale intonava gli inni della nostra libertà mentre gli oratori si intrattenevano affabilmente coi vari esponenti dei partiti in cordialissima conversazione

La classe lavoratrice nella lotta di liberazione

Se i C.L.N. furono gli organismi di Governo, il Governo stesso delle forze del Paese (quelle antifasciste) unitesi in concordia d'intenti a qualche anno dai primi incontri tra i maggiori esponenti delle diverse correnti ideologiche per organizzare la lotta comune contro il comune nemico, se i Gap e le Sap furono le punte perforanti che con le armi produssero il crollo definitivo di una impalcatura fondata sulla vergogna e creata sul terrore, se notevole fu il contributo della piccola e media borghesia, dei commercianti, degli artigiani, degli scarsi lavoratori della terra della nostra provincia, incommensurabile fu l'apporto della classe operaia, paziente e tenace sempre, non solo fornendo agli stessi organismi di Governo elementi attivi e capaci nell'opera di direzione del Movimento, non solo offrendo alle forze partigiane il fior fiore dei suoi figli e li sacrificò in gran numero in azioni di guerra, ma costituì nella fabbrica la grandiosa massa di manovra che in fondo decide in ogni battaglia.

Quando la classe operaia a Torino, dapprima nel marzo 1943 ed a Milano in seguito, incrociò le braccia con gli scioperi pre-insurrezionali veramente politici, significativi e altrimenti ammonitori, le prime notizie giunsero in città e nella zona dalla voce di persone provenienti dal Piemonte. Incerte dapprima, bastarono tuttavia ad accrescere il fermento a lungo serpeggiante fra le masse stesse ad aprire il cuore alla speranza che presto, molto presto, giustizia sarebbe stata fatta, l'odio da tanto tempo covato contro il nemico sarebbe stato finalmente placato, e qui da noi il primo cozzo a viso aperto avvenne nella ultima decade del novembre 1943. Poi, nel dicembre dello stesso anno tutte le fabbriche, grandi e medie, si fermano; le tessili e le metalmeccaniche, i calzaturieri i maglifici. Intanto alla « Ercole Comerio » i lavoratori non cessano lo sciopero per realizzare alcune loro rivendicazioni interne, ma qualcuno chiama i tedeschi: avviene la macabra parodia della messa al muro e della minacciata fucilazione dei membri della Commissione Interna, e di uno dei titolari della ditta: traduzione al car-

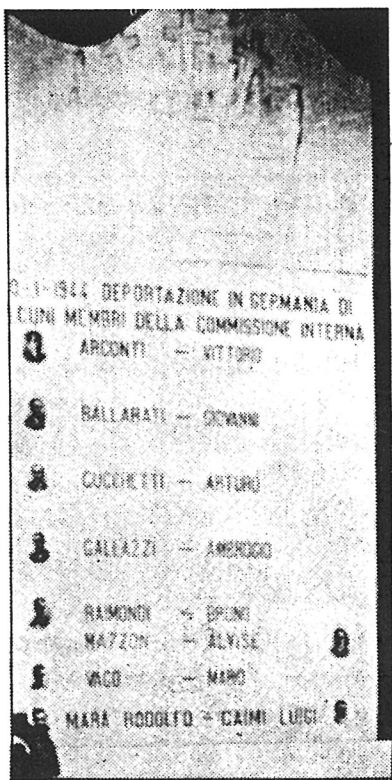
rere di S. Vittore a Milano, donde il titolare vien rilasciato il giorno dopo, e la conseguente deportazione in Germania della intera Commissione Interna. Cinque lavoratori su sette più non fecero ritorno a Busto perchè deceduti in quei « lager ».

Lo sciopero effettuato nel marzo 1944 fu un altro dei più duri colpi inferti dalla classe operaia ai nazifascisti. Tutta Busto lavoratrice sciopera, e in diverse aziende (come alla Rodolfo Comerio, alla Ercole Comerio, alla « Venzaghi », al calzaturificio Borri e al calzaturificio Bottigelli i nazifascisti esercitano una vigilanza forte, e questo perchè le maestranze singole si sono dimostrate, durante lo sciopero del dicembre precedente, più combattive.

Lo sciopero di fine marzo 1945, quelli che si possono definire prove generali dell'insurrezione operaia e popolare, fu condotto dai lavoratori e dalle lavoratrici in maniera veramente degna di coloro che anelano alla libertà e alla giustizia.

Perciò anche alla classe operaia va dato il merito del suo alto contributo per la vittoria finale per una Italia libera e democratica al servizio del progresso e del rinnovamento sociale.

Sugli scioperi bustesi dell'autunno 1943



Le prospettive di liberalizzazione dei sindacati operai susseguite al 25 luglio 1943, caddero miseramente con l'8 settembre e

fra tedeschi e repubblicani.

La situazione delle masse lavoratrici si era fatta grave dalla mancanza di generi di prima necessità, dall'aumento dei prezzi per il fiorire della borsa nera alla quale tutti dovevano fare ricorso, anche per le esigenze più elementari, data l'assurda limitazione delle distribuzioni razionate.

Si formarono quindi dei comitati sindacali clandestini che, nell'ottobre 1943, operavano, collegati fra loro, a Busto Arsizio, Gallarate e Varese.

I movimenti agitatori presero le mosse, secondo un piano pre-stabilito, con scioperi inscenati da masse di donne lavoratrici: a Busto Arsizio presso il Cottonificio Bustese, a Gallarate presso il Cottonificio Maino e per la zona di Varese presso gli stabilimenti della SIAI-MARCHETTI. Le rivendicazioni riguardavano il caro-vita e la provvista di generi alimentari. Verso la fine di ottobre del 1943, si riuscì ad estendere gli scioperi agli stabilimenti bustesi di tintoria, ottenendo così una buona partecipazione di

maestranze maschili.

Intanto, presso la ditta Ercole Comerio, fu costituito un Comitato di agitazione, sostenuto da elementi politici che operavano però al di fuori del C.L.N.; ciò nell'intento di separare le responsabilità dell'azione ed i conseguenti rischi delle prevedibili reazioni.

Gli scioperi si ripetevano estendendosi, fino a giungere, verso la fine di novembre a manifestazioni di carattere totalitario; forti dell'appoggio delle masse lavoratrici i membri del Comitato d'agitazione convocarono, presso la sede del sindacato unico annesso, i rappresentanti delle commissioni interne delle diverse fabbriche stabilendo in accordo con esse di promuovere un'azione diretta nei confronti dell'Unione industriali. Il segretario di questa ricevette visita di un rappresentante del Comitato d'agitazione che richiese, ed ottenne, per la sera del giorno successivo, una riunione plenaria degli industriali che si tenne nel salone al piano superiore della

attuale sede del credito Varesino.

Nel corso di tale riunione, cui parteciparono ben 652 industriali, il Comitato d'agitazione fece una lunga e dettagliata relazione della situazione avanzando richieste che, di massima, trovarono l'accoglimento e che si concretarono con il seguente accordo:

- concessione di un aumento salariale del 27%;
- riconoscimento di una quindicina di salario a compenso delle ore lavorative sacrificate per gli scioperi;
- impegno da parte degli industriali tessili di regalare ai dipendenti un pacco di tessuti;
- impegno da parte degli industriali calzaturieri di regalare ai dipendenti un paio di scarpe;
- impegno degli industriali meccanici e chimici di provvedere alla distribuzione gratuita di un pacco viveri ai dipendenti;
- sostituzione dei quadri del sindacato unico.

Della vittoria conseguita e dei risultati raggiunti, i membri del Comitato d'agitazione riferirono

agli operai convocati presso il sindacato unico in riunione che riuscì solenne per la numerosa partecipazione e che ebbe larga risonanza in tutta l'alta Italia, attraverso ampie comunicazioni che del fatto diedero i giornali clandestini.

La cosa non poteva certo essere sfuggita ai tedeschi che erano preoccupati dell'andamento della produzione; pertanto, qualche giorno più tardi, il gen. Zimmermann convocò a Varese rappresentanti dei diversi settori industriali, i rappresentanti bustesi e provinciali del sindacato unico ed un rappresentante del Comitato d'agitazione che fu ricevuto come rappresentante degli operai.

In un ampio salone di una villa adiacente all'attuale prefettura di Varese, il generale, assistito da un interprete, ascoltò singolarmente i diversi industriali, poi il rappresentante provinciale del sindacato unico che venne scacciato dal locale dopo aver ammesso che egli ignorava quanto fosse avvenuto a Busto Arsizio:

IN MARGINE ALLO SCIOPERO

LAVORATORE !

Ti sei già domandato se questo sciopero è politico od economico?

se politico: perchè esuarirlo in una rivendicazione di aumento di salario o di distribuzione di generi alimentari?

se economico: perchè trattare aumenti di paghe con pseudo autorità, già da molto tempo cadaveri? Perchè trattare ancora con questa gente, riconoscendo a loro attribuzioni e compiti che, non hanno più?

LAVORATORE !

Ti sei domandato se gli agitatori di questo sciopero erano validi rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale, oppure agivano per iniziativa di un singolo partito?

Stai molto attento, o lavoratore! Fra le tue file sono nascosti agenti provocatori fascisti, che per il tuo danno sono pronti a tradirti in tutti i modi.

Solo un'azione concorde e solidale dei Partiti antifascisti è garanzia della tua libertà. Accertati quindi ogni volta che sei chiamato a scioperare:

- 1) che l'agitazione non sia promossa dai fascisti;
- 2) che l'agitazione sia voluta da tutti i Partiti antifascisti, in sede di Comitato di Liberazione o di Comitato Intersindacale. Questa tranquillità ti sarà data quando coll'ordine di sciopero ti saranno precisate anche le finalità.

LAVORATORE !

E' vicina l'ora in cui dovrai lasciare il lavoro per impugnare le armi della liberazione. Quest'ora che impegna tutte le tue più valide energie e richiede fors'anche il tuo sacrificio, è troppo grave per non esserti annunciata con serietà e fermezza.

Non moti inconsulti quindi, ma nel silenzio attendi vigile il comando da chi è autorizzato a darlo.

19 18

I contadini salariati

Questa dei salariati che abbiamo descritta é la situazione dei contadini che dipendono dalle grandi aziende agricole esistenti nella cosiddetta Bassa Lombardica (in realt  nella valle padana ed extra padana) e , comunque nelle vaste pianure dove abbonda l'acqua per l'irrigazione e l'agricoltura , per il maggior suo rendimento , procede con ritmo intensivo ed estensivo .

I locali di abitazione che i contadini ricevono direttamente dall'azienda da cui dipendono sono , salvo rare eccezioni , tutt'altro che rispondenti alle norme di igiene e ai bisogni pi  elementari della famiglia . Baster  dire che vi sono famiglie composte di 8 - 10 persone costrette a vivere in due ^{locali} angusti e indecorosi , con pregiudizio spesso non solo dell'igiene materiale ma altres  di quella spirituale e morale .

La condizione di detti contadini salariati é spesso veramente dura e compassionevole e merita di essere giustamente rilevata .

Si aggiunga il nomadismo cui tali contadini sono costretti . Si dice , infatti che i contadini della Bassa sono nomadi . Se pure l'affermazione alla lettera é un p  esagerata , é tuttavia vero che non meno del 30% di tali lavoratori cambiano spesso annualmente padrone nella speranza di trovare presso il nuovo padrone la nuova azienda un trattamento migliore ambiente migliore e un trattamento pi  buono . Purtroppo , il cambiamento non giova e le tristi condizioni sono sempre le medesime .

Dopo tutto ci  , si potrebbe dire che la campagna é poesia per tutti fuorch  che per il contadino che la lavora il quale le d  sudore e fatica con

importanza agli scopi della ricostruzione
nazionale sulle basi di un ordine sociale
di giustizia e di pace

Giustizia sociale

Sfogliando le cronache sociali, soprattutto di questi ultimi tempi, ci si accorge come dagli ~~inizi~~ uomini di Chiesa, appartenenti talora al Clero e talora al miglior laicato, sia partita costantemente una raccomandazione e si sia fatta ove possibile sempre una apologia della proprietà privata specialmente di quella agricola. E, per vero, non a torto, poiché uno dei maggiori fattori e dei migliori strumenti per lo sfruttamento del suolo è la piccola proprietà ed anche il piccolo affitto, e comunque, le piccole aziende, dove il lavoratore è direttamente interessato. "Allorché gli uomini sanno di lavorare un terreno proprio", dice Leone XIII, faticano con maggiore alacrità ed ardore: anzi si affezionano al campo coltivato di propria mano da cui aspettano per sé e per le loro famiglie non solo gli alimenti, ma una certa agiatezza. "E Pio XII, a sua volta, nel Radiomessaggio del 1 Settembre 1944 "La politica sociale ed economica dell'avvenire, l'attività ordinatrice dello Stato, dei Comuni, degli istituti professionali non potranno conseguire durevolmente il loro alto scopo che è la vera fecondità della vita sociale ed il normale rendimento dell'economia nazionale, se non rispettando e tutelando la funzione vitale della proprietà privata nel suo valore personale e sociale."

Proteggere quindi e difendere la piccola proprietà per facilitare una più larga diffusione della stessa dove le circostanze dell'agricoltura lo permettano a beneficio della famiglia e della collettività sociale. Di conseguenza, maggior impulso impresso alla espropriazione della proprietà terriera, specialmente dove questa non ha ancora risolto il problema delle

Il sottolineato in neretto corruvo dove c'è
il resto in fondo sempre il resto dove c'è
a capo Revisione + Revisione

L'attuale condizione di cose non va!
Non sei uno schiavo: il tuo lavoro deve essere conforme alla dignità umana e deve darti la possibilità di vivere da uomo e non da bestia.

TU HAI DEI DIRITTI

- Hai diritto ad un lavoro proporzionato alle tue forze, alla tua età. Non devi essere sfruttato come se tu fossi un pezzo di macchina, che non si stanca mai e che non ragiona.
- Hai diritto ad un riposo giornaliero per ristorarti; a un riposo festivo per vivere la tua vita intima di famiglia, per procurarti un onesto sollievo e per adempiere i tuoi doveri più sacri.
- Hai diritto alla partecipazione degli utili delle aziende dove lavori. Il datore di lavoro deve essere compensato dei suoi rischi e sacrifici, ma non può escluderti dalla partecipazione del reddito.
- Hai diritto a controllare il bilancio e la gestione dell'impresa per mezzo dei tuoi rappresentanti.
- Hai diritto ad un salario sufficiente per te, per la tua moglie, per i tuoi figli, per la tua casa: hai diritto cioè al salario familiare. Tua moglie non deve essere costretta ad abbandonare la casa, trascurando l'educazione dei figli e le faccende domestiche, per guadagnare.
- Hai diritto alla proprietà di un piccolo podere e di una abitazione, dove tu possa gustare la pace della casa e la compagnia dei tuoi.
- Hai diritto ai mezzi necessario per dare una educazione superiore ai tuoi figli capaci.
- Hai diritto ad associarti in Sindacati e in Professioni per difendere i tuoi interessi e per avere nel momento del bisogno i soccorsi opportuni di provvidenza sociale.
- Hai diritto alla massima libertà di idee, di partito, di voto. Potrai eleggere chi vuoi, potrai pensarla come vuoi. I rappresentanti della tua professione, del tuo pensiero difenderanno i tuoi interessi presso lo stato.
- Hai diritto alla famiglia e alla possibilità per mantenerla.

l. 10. 9. 22

NON TI CONVIENE...

Non ti conviene... eliminare i datori di lavoro: morti questi cadrai sotto la sferza degli impiegati governativi, e saremo da capo. Si tratterà invece di esigere da loro un salario sufficiente alla famiglia, un metodo di rispetto alla tua dignità, e una distribuzione del reddito partecipazione ai frutti.

Non ti conviene ricorrere alla violenza, alla rivoluzione. I fatti hanno insegnato che ne è uscito solo delusione, miseria, disordine e fame: quella che ci guadagna in questi casi non è mai stato l'operaio.

Non ti conviene credere con troppa facilità alle parole grosse, alle promesse di ricchezze favolose; generalmente chi fa troppo fracasso nasconde l'insidia.

Non ti conviene buttare all'aria la Chiesa, la Religione, il Papa: se guardi bene essi stanno cercando di migliorare la tua condizione, e vanno facendo una propaganda serrata per il tuo benessere. Essi rivendicano il tuo salario familiare, la tua piccola proprietà, la tua partecipazione agli utili, il diritto di controllare. Anzi (non credermi un clericale per questo che ti dico) oggi l'unica forza capace di rivoluzionare il mondo e darti il benessere. Essa ha gridato e grida ai tuoi padroni la giustizia, la carità e ha lanciato tutti i suoi fedeli nella lotta per la tue rivendicazioni e sta preparando un fronte di carità, di giustizia, di sana propaganda per realizzare i tuoi più sacri diritti.

NON HAI MAI SOSPETTATO.....?

di un tranello sotto le promesse che carti individui ti fanno.

Ho letto delle documentazioni che fanno paura! Le masse di lavoratori che hanno sperato il Paradiso come te dando fede a certa propaganda, oggi sono più schiavi di prima e lo Stato ne usa come pezzi di macchina, e guai a chi parla. Il salario è piccolo, il costo della vita impossibile; di conseguenza miseria, morte, terrore.

Non hai mai sospettato...?

... che costoro siano degli autentici impostori che fanno reclame per guadagnare le tue idee, pagati e poi strozzarti?

Che garanzia ti danno che domani sarai ricco e felice?

E ALLORA SENTI:

Io non ti voglio convincere di nessuna idea! Ti prego solo per la tua felicità di aprire completamente gli occhi e non ripetere stupidamente quello che senti dire.

Hai anche tu testa e occhi: ragiona, cerca, leggi!
 Si tratta di vita o di morte: dunque non prendere non la leggerezza un problema di tanta gravità, *ti potrebbe essere fatale*

Un saluto da amico!

(Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

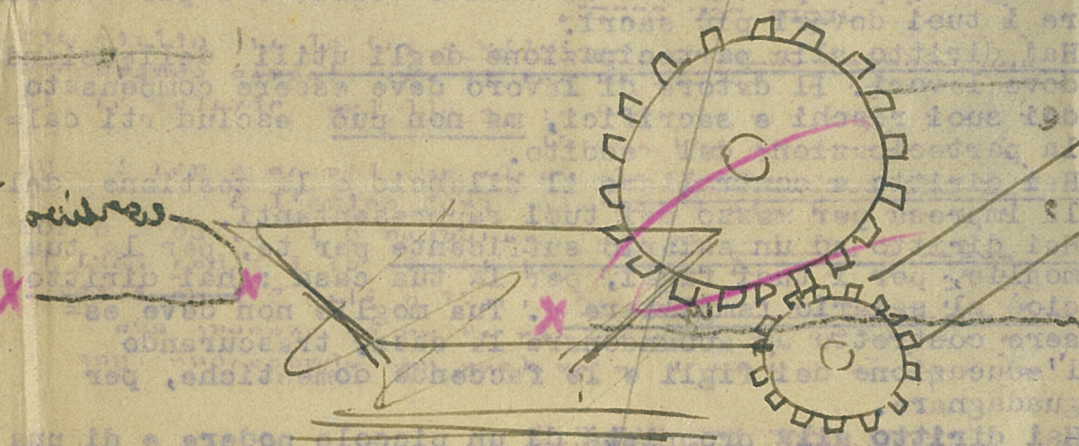
(Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

(Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

(Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

TU HAI DEI DIRITTI

(Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)



(Mirrored bleed-through text from the reverse side of the page)

OPERAI! TI ANDREBBE H/ QUESTO PIANO DI RIFORMA?

(Vertical handwritten text on the right edge)

DISPOSIZIONI PER LA NOMINA DEI COMMISSARI AZIENDALI

- Art. 1° - La nomina dei Commissari straordinari per le aziende è di esclusiva competenza del Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia, oppure del Comitato Liberazione Nazionale della Lombardia.
- Art. 2° - Tutti i Comitati di Liberazione Nazionale Aziendali sono tenuti, ove ravvisino l'opportunità di un Commissario Straordinario, a trasmettere la relativa proposta al Comitato Liberazione Nazionale della Lombardia.
- Art. 3° - Le nomine avvenute diversamente da quanto previsto dall'Art. 1°, si intendono effettuate a titolo provvisorio con poteri conservativi e in considerazione dello stato di emergenza.
- Art. 4° - I Commissari Conservativi insediati dai Comitati Liberazione Nazionale Aziendali decadranno dal loro incarico entro il 31 maggio 1945, se non saranno stati confermati dal Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia o dal Comitato Liberazione Nazionale della Lombardia.

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE
DELLA LOMBARDIA

Milano, 5-5-45.

COMITATO SINDACALE DEI LAVORATORI
DEMOCRATICI CRISTIANI
DI VARESE E PROVINCIA

RISERVATA PERSONALE

ai membri dei comitati di agitazione ed ai fiduciari degli stabilimenti.

Allo scopo di evitare ogni malinteso e per stabilire con precisione e chiarezza la linea di condotta da seguire, disponiamo quanto segue:

1°) I fiduciari di categoria di ogni centro devono preoccuparsi perchè la nostra influenza giunga rapidamente in tutte le aziende di una certa importanza.

2°) Quando in una azienda vi sono più fiduciari, è necessario che questi nominino il capo fiduciario di azienda il quale si terrà in stretto contatto col proprio fiduciario di centro.

3°) In quelle fabbriche dove già esistono comitati di ag. i nostri rappresentanti devono entrarvi a far parte, poichè ne hanno il diritto, portando tutto il loro contributo e l'esperienza della loro attività. In quelle dove ancora non vi fossero questi comitati di ag. i nostri rappresentanti devono farsi promotori costituendoli loro stessi.

4°) Periodicamente, dove, come, e quando le condizioni lo permetteranno, i fiduciari di fabbrica riuniranno i loro aderenti per discutere i problemi interessanti le singole categorie e il nostro atteggiamento da assumere nei confronti degli altri partiti secondo le direttive che verranno dete.

5°) E' consigliabile ai fiduciari di centro per ogni categoria ed ai fiduciari di azienda di scegliersi un sostituto che possa mantenere il collegamento nel caso che il fiduciario è impossibilitato a funzionare.

6°) Le direttive di lavoro, verbali o scritte, le disposizioni e gli ordini di qualsiasi genere vi verranno trasmesse, verbalmente o per scritto, direttamente dai nostri incaricati per il collegamento. Conseguentemente tutti gli ordini, comunicazioni ecc. che non vi perverranno a mezzo di questi incaricati o quanto meno da essi confermati, non dovranno essere eseguiti. Le eventuali comunicazioni scritte o verbali, le circolari, gli ordini ecc. provenienti da altre fonti, dovranno essere tempestivamente portate a conoscenza dei nostri rappresentanti.

7°) L'ordine di sospensione di lavoro e quello di sciopero non debbono in modo assoluto essere accettati da altri all'infuori dei nostri delegati provinciali o da essi trasmessi dai delegati del collegamento, salvo il caso nel quale il comitato di ag. di fabbrica, all'unanimità e per ragioni interne proprie della fabbrica, sia costretto a decidere la sospensione del lavoro senza poter avvertire l'incaricato al collegamento.

8°) La raccolta di somme o di altro a favore dei perseguitati, dei carcerati, dei patrioti, dovranno essere aiutate soltanto, dopo aver accertato in modo indubbio, attraverso i nostri incaricati; che esse siano state autorizzate dal S. di L.N. o da noi accettate; altrimenti si devono considerare raccolte organizzate dai singoli partiti per i loro scopi particolari. In tal caso bisogna agire per precisare la cosa ed evitare gli imbrogli.

9°) Nessun operaio o fiduciario aderente al nostro movimento deve accettare incarichi di qualsiasi natura, che gli vengono offerti da altri elementi, senza la preventiva nostra autorizzazione e senza essere stato da noi designato. Accettare incarichi senza le necessarie garanzie è molto pericoloso in questi momenti, anche perchè non è facile stabilire se chi ha

chiesto la collaborazione era autorizzato a farlo. Per di più permase il pericolo di sersere avvicinati da agenti provocatori o da spie con tutte le conseguenze relative.

10°) Per nessun motivo i nostri aderenti e tanto meno i nostri fiduciari o membri dei comitati di ag. debbono prestarsi per trasportare o distribuire stampa degli altri partiti.

11°) Agente attivo è nostro aderente e

è l'obbligo dei fiduciari e membri dei comitati di ag. di raccogliere tutte le notizie di carattere sindacale che possono interessare la stampa avversaria e trasmetterle agli incaricati del collegamento con la massima sollecitudine. Quando sorgessero vertenze interne nell'azienda o si verificassero fatti di una certa importanza è opportuno fare delle relazioni scritte, procurando che esse siano scrupolosamente esatte e possibilmente documentate.

12°) I capi centro dei comitati, sindacali demo-Cristiani convocheranno quanto prima i loro collaboratori per renderli edotti delle su esposte delibereazioni in modo da aggiornare l'attività più che sia possibile.

Questa circolare riservata è stata fatta in conseguenza della impossibilità di poter radunare il comitato provinciale date le difficoltà attuali.

A tutti gli amici giunga la nostra fraterna parola di incoraggiamento e di sprone perchè essi continuino con indomita volontà il lavoro intrapreso perchè il pensiero demo-Cristiano si diffonda sempre più conquistando la classe lavoratrice, forza e fattore primo per l'affermazione dell'apostolato Cristiano.

BASTA COLLE TRUFFE!

OPERAI, IMPIEGATI, TECNICI,

La impudenza dei fascisti ha superato ogni limite! Nella fallace illusione di raccogliere consensi o nella speranza di lasciare un ricordo del loro « *viscerato* » amore per il popolo, hanno ordinato la socializzazione di tutte le aziende per il 21 aprile prossimo.

Testamento di morituri che durante 23 anni di tirannia e di malgoverno, con perfidia e incoscienza hanno distrutto il patrimonio spirituale e materiale del nostro paese gettandoci nella miseria più nera, e che oggi — mentre l'indignazione dei lavoratori e la potenza dell'esercito alleato sta per travolgerli definitivamente, — sperano di salvarsi di fronte al tribunale della storia con delle roboanti affermazioni demagogiche!

La « casa all'inquilino », « la socializzazione delle aziende », sono l'offa che il fascismo getta al proletariato, illudendosi di poterlo nuovamente asservire e legare al suo carro, di indurlo ad abbandonare la lotta per la sua liberazione!

LAVORATORI!

Bisogna dire basta! Bisogna reagire contro questa improntitudine!

Bisogna che i fascisti sappiano che i lavoratori non sono più disposti ad essere turlupinati!

NESSUNO DEVE PARTECIPARE ALLA VOTAZIONE PER LA SCELTA DEI CAPI DI AZIENDA E DEI COMITATI DI GESTIONE!

Chi si presta al gioco fascista è un traditore della causa operaia!

OPERAI, IMPIEGATI, TECNICI!

Come avete saputo osteggiare le commissioni interne create per collaborare coi nazi-fascisti, sappiate anche affermare la vostra dignità in questa battaglia.

Quando l'ora verrà, sapremo noi porre decisamente le nostre rivendicazioni e combattere con energia e con indomita volontà fino alla vittoria!

VIVA LA LOTTA DEL PROLETARIATO!

IL COMITATO SINDACALE
DI MILANO E PROVINCIA

LAVORATORE!

La campagna di guerra è alla fine, e i nazi-fascisti salderanno i conti, aperti da ventitre anni con tutto il popolo italiano. Si dovrà rifare quanto è andato distrutto: case, stabilimenti, chiese. Bisognerà lavorare, lavorare molto per rifarsi e mangiare. Il più grave problema sarà quello del lavoro organizzato, metodico, sicuro.

A te quindi, lavoratore, più che un invito è rivolto un comando: salvare l'officina, la tua officina da ogni usurpazione: se minacceranno le macchine, difendere le macchine a qualunque costo; se vorranno manomettere od asportare gli utensili, impedirlo con tutta la forza della persuasione, dell'esempio e del braccio se occorre.

Non tollerare che nessuno, sia egli tuo compagno di banco o amico, porti via dall'officina il più piccolo pezzo di ricambio, la minima quantità di materiale: non solo questo è un furto contro lo stabilimento, ma è un danno per il tuo lavoro di oggi e di domani.

Noi vogliamo tutelare il nostro onore e la nostra fama di lavoratori onesti, rispettosi della roba altrui, della roba di tutti gli altri.

Chi ruba non è degno di collaborare alla lotta che si sta preparando — per ora di nascosto — e che domani apertamente sarà svolta vittoriosa contro i fascisti.

Tu lo sai: chi dice fascista, dice ladro: non vorrai certo metterti in pericolo di comparire davanti al comitato con la qualifica di ladro, grassatore, cioè fascista!

L'officina è tua, perchè vi lavori da anni; alla macchina vuoi bene come ad una tua conoscente di vecchia data, al tuo mestiere sei attaccato per ragioni di vita.

Un dovere quindi ti si impone: rispetta e fa rispettare il tuo strumento di lavoro e quanto non è di tua proprietà.

Chi non ti obbedisce con le buone, sia da te denunciato quale traditore: non vogliamo tra le nostre file degli stupidi ladri che fanno il giuoco degli avversari.

COMITATO DI AGITAZIONE
DELLA PIRELLI